

La politica, il retroscena

Pd, via alla campagna acquisti E riparte il pressing su Cantone

Regionali e Comune, sull'asse Napoli-Roma contatti con Sel e il Cd di Tabacci

L'incontro

I segretari regionali dei sindacati da Pasquino: «Staccare la spina a S. Giacomo»

Adolfo Pappalardo

Ricordate, prima dell'estate, le dimissioni davanti al notaio dei consiglieri regionali pd? Foto, dichiarazioni e conferenza stampa. Ma il governatore Caldoro ha ancora una salda maggioranza in consiglio regionale. Questo per dire, come al di là del *coup de théâtre* di due sere fa in assemblea, le dimissioni dei 4 consiglieri comunali, nelle mani del segretario provinciale pd, possono essere non la fine ma al massimo l'inizio di un percorso. Ad ostacoli. Perché, e lo sanno bene i vertici democrat, i numeri a loro disposizione sono impietosi: appena 4

voti. E ne servono altri per chiudere l'esperienza della rivoluzione arancione (o almeno un paio per farli amnare ad una maggioranza risicatissima).

Scenario che, per essere focalizzato, deve allargare il suo campo. Nel luogo e nel tempo. Da palazzo San Giacomo a Santa Lucia per il voto di primavera. Con un Pd che si ritrova attorcigliato in un nodo più complicato: la scelta del candidato presidente. Stretto in un orizzonte che vede uno scontro alle primarie tra Vincenzo De Luca e Andrea Cozzolino. Il primo smanioso, il secondo tormentato ma ormai deciso a scendere in campo. Una guerra più che una competi-

zione. Tanto che, in nome di una pax in chiave vittoriosa, i democrat campani più saggi chiedono di nuovo, in queste ore, una discesa in cam-

po del giudice Raffaele Cantone. Per scongiurare delle primarie che ora nem-

meno più i renziani del dna più puro, con questo risiko, vorrebbero. Ma a chiederglielo, al numero uno dell'Anticorruzione, dovrà essere stavolta direttamente il vertice di palazzo Chigi. Matteo Renzi a Raffaele Cantone. I due, chiariamolo, hanno un rapporto intenso e si sentono spesso. Ma nelle loro discussioni l'argomento Regione Campania non c'è mai stato. O, almeno, mai in chiave candidatura.

Perché è noto come Cantone non vuole lasciare, questione di coerenza e stile, il lavoro iniziato da pochi mesi all'Authority. E se continua a non far mancare il sostegno alla sua terra con la presenza a numerose iniziative (domani sarà di nuovo a Napoli), questo non vuol dire automaticamente che ha voglia di scendere in campo. Anzi. Ma, e c'è un ma, è vero anche che, ogni qual volta salta fuori il suo nome, arrivano attestazioni dirette di stima da alcuni esponenti centristi (ma anche dall'area più moderata di Forza Italia). Tutto noto a Matteo Renzi. A cominciare dalla decisione del giudice di rimanere sulla sedia dell'Anticorruzione. Ma, nelle prossime ore, il premier è pronto ad affrontare l'argomento. Per avere una risposta decisiva. Diretta. Anche solo per non aver lo scrupolo di non averglielo mai chiesto davvero.

Un modo per liberare il campo dagli equivoci e passare a uno scenario che guarda anche a San Giacomo. Perché, in queste ore, sta partendo anche un'operazione scouting, tra Napoli e Roma. Operazione fatta di telefonate, pressioni, ammiccamenti per far saltare qualsiasi stampella a de Magistris. Già dal prossimo consiglio fissato per il 21. Ipotesi, scenari. E giocando su più tavoli di partito e scrivendo tutto il plot in una sceneggiatura più ampia che è quella delle prossime regionali. Atteso un chiarimento con Sel già oggi o domani (il bilancio previsionale fu votato dall'unico consigliere vendoliano) si guarda anche verso altre vie. Una, quella con Centro democratico, è ormai chiara dopo un faccia a faccia a Roma tra Bruno Tabacchi, fondatore di Cd, e Lorenzo Guerini, vice segretario pd. Con l'accordo che non ci sarà più alcun aiuto dei centristi al governo Sodo-de Magistris. Rimane una doppia partita: interna ed esterna al Pd. La

seconda guarda a Sinistra in movimento, il gruppo di tre consiglieri comunali, ora più corteggiata che mai. Da un anno fuori dalla maggioranza e ora in attesa. Tanto che l'ex assessore Sergio D'Angelo, figura di riferimento del gruppo, è in queste ore corteggiato e blandito. Da un pressing forte di Attilio Auricchio, fedelissimo dell'ex pm e dominus di palazzo San Giacomo, che, senza girarci troppo attorno, chiede un rientro in maggioranza. Ma anche il Pd, in queste ore, ha iniziato a tessere un nuovo contatto con D'Angelo, stuzzicandolo su un futuro che ha il voto di primavera come orizzonte. Venerdì, infatti, è stata fissata l'assemblea (ore 16.30 presso il Modernissimo) del suo movimento politico che vuole presentarsi per Santa Lucia con una lista civica. In apparenza, è chiaro, con il centrosinistra. E rassicurazioni in tal senso dal Pd potrebbero indurre il gruppo comunale a non ascoltare le sirene della maggioranza. In modo anche, è il disegno dei vertici del Pd, di risolvere un nodo tutto interno al proprio partito. Sinora, infatti, la maggioranza in Comune, ecco l'ambiguità, si mantiene in piedi con il sostegno, del presidente del consiglio, Raimondo Pasquino (ieri invitato, nel corso di un incontro con i segretari Cgil, Cisl e Uil Tavella, Lucci e Rea, a staccare la spina) e di David Lebro. Entrambi vicini all'ex ministro Fioroni (che sabato prossimo sarà a Napoli per un'iniziativa della sua corrente), con il secondo che mira ad un posto nella lista pd a Santa Lucia. «Ma o si mette fuori dalla maggioranza o la storia finisce qui», ragionano i vertici campani del partito alle prese con il nodo del suo candidato presidente.

Importante, cruciale, prima che scoppiasse tra le mani anche il caso San Giacomo.